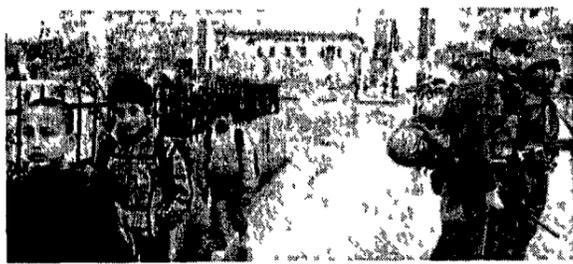


Palestinesi
Spedizione punitiva dei coloni

GERUSALEMME Adesso scendono in campo anche i coloni ultras. La scorsa notte una settantina di coloni armati hanno fatto irruzione (malgrado il coprifuoco) nel villaggio di Anabta presso Tulkarem dove due palestinesi erano stati uccisi dai soldati (o forse dagli stessi coloni ipolitizzati fonti militari) ed hanno compiuto una vera e propria spedizione punitiva danneggiando una ventina di vetture. Una analoga spedizione è stata bloccata dai militari nel villaggio di Ein Yabrud. I coloni appartengono all'organizzazione oltrealiana "Kush Emunim" (Blocco della fede) e intendevano - ha detto un loro portavoce - «far capire agli abitanti di Anabta che finora ci siamo controllati ma da ora in poi non sappiamo cosa potremmo fare». Melir Kihn segretario del consiglio degli insediamenti della zona di Nablius ha dichiarato che è stato costituito un gruppo «in grado di reagire ai disordini» ed ha aggiunto (per far capire di quale reazione parlasse) «Conosciamo gli arabi e so che con loro ci vuole il pugno duro».



Partito Hussein, ecco Khaddumi

Partito re Hussein, è a Roma il «ministro degli Esteri» dell'Olp Khaddumi che domani si incontrerà col presidente egiziano Mubarak. Si continua a parlare di un «piano di pace» americano la Casa Bianca, parla solo di «idee» per una soluzione transitoria, ma il veto Usa all'Onu sembra contraddittorio. In un modo o nell'altro, comunque, si colgono segnali di movimento sul piano politico e diplomatico.

GIANCARLO LANNUZZI

Tutto ruota intorno alla ipotesi di una conferenza internazionale di pace che è stata al centro dei colloqui romani del sovrano di Amman. Ma quando si dice conferenza si parla di una cosa che può essere stralata in diverse direzioni o se vogliamo di un vaso che può essere riempito dei contenuti più svariati. Re Hussein ha detto ieri a Goria (come aveva già fatto con Andreotti e Cossiga) che la questione mediorientale «registra sviluppi di ora in ora sia da parte americana quanto da parte sovietica» ed ha specificato che «New York Times» parla di una «versione dinamica» del piano di autonomia previsto nove anni fa a Camp David (e naufragato per la intransigenza israeliana e il rifiuto palestinese ad accettare una semplice autonomia amministrativa). Secondo le fonti Usa, scopo dell'iniziativa è giungere a un accordo provvisorio per la concessione di una forma di autodeterminazione per i

queste idee e sul loro significato comune Hussein ha discusso ieri con i suoi interlocutori italiani (oltre a Goria e Spadolini ha visto anche Craxi). In sintesi l'idea americana ruota su questi punti: elezioni in tempi stretti in Cisgiordania e a Gaza per un'amministrazione palestinese locale con una limitata autonomia seguita da negoziati di pace da tenere entro un anno. Il via alla procedura per le elezioni e l'autonomia potrebbe essere data con una riunione internazionale di brevissima durata. «New York Times» parla di una «versione dinamica» del piano di autonomia previsto nove anni fa a Camp David (e naufragato per la intransigenza israeliana e il rifiuto palestinese ad accettare una semplice autonomia amministrativa). Secondo le fonti Usa, scopo dell'iniziativa è giungere a un accordo provvisorio per la concessione di una forma di autodeterminazione per i

Il re ha visto Goria, Spadolini e Craxi
Concordanza sulla conferenza di pace ma idee diverse sui contenuti
Oggi la verifica con i palestinesi

Tocca all'Olp

Fin qui tutto bene. Ma poco prima nei colloqui di Hussein con Spadolini e Craxi era ri-spuntata la vecchia opzione giordano-palestinese, ormai superata sia dalle decisioni del citato vertice di Amman (dove si ipotizza semmai per la conferenza una delegazione araba unitaria ma non più una delegazione soltanto giordano-palestinese oggi respinta dall'Olp) sia dagli sviluppi della situazione nei territori occupati dove gli elementi «pro giordani» hanno perso ogni voce in capitolo. Che senso ha allora parlare della necessità di uno «stretto» negoziato giordano-palestinese (Spadolini) o di «saper distinguere una soluzione politico-istituzionale giordano-palestinese» (Craxi) come se tutto fosse ancora fermo (o potesse ritornare) al vecchio accordo Hussein-Arafat di tre anni fa? Un momento di verifica si avrà comunque oggi stesso con i colloqui romani del capo del dipartimento politico dell'Olp, Faruk el Khaddumi. I palestinesi anticipano che Khaddumi chiederà soprattutto all'Italia di promuovere una «seduta aperta permanente» del Consiglio di sicurezza per seguire i drammatici sviluppi nei territori occupati. Egli avrà comunque colloqui con Andreotti con Craxi, forse con De Mita e sarà ricevuto in Vaticano. Poi domani lascerà il campo all'egiziano Mubarak.



Sulla strada per Nablius, un colono israeliano impone a un gruppo di soldati palestinesi di rimuovere i sassi dalla strada. In alto, soldati israeliani e bambini palestinesi a Gaza.

Summit a Berna fra i ministri della Difesa Usa e Urss

Il ministro della Difesa Usa Frank Carlucci - che domani sarà in Italia - incontrerà il suo omologo sovietico Dmitri Jazov a Berna, in Svizzera entro la fine di marzo. Lo ha annunciato ieri la «Washington Post» se confermato. L'incontro costituirà una delle rare occasioni in cui i responsabili massimi della difesa delle due superpotenze si incontreranno faccia a faccia. Secondo il quotidiano americano, per l'incontro tra Carlucci e Jazov «sono stati concordati i termini della preparazione del vertice di Mosca fra Reagan e Gorbaciov» e la località «ma non ancora le date esatte». Le conversazioni, comunque, dovrebbero svolgersi «poco dopo» quelle che il segretario di Stato Usa George Shultz avrà dal 21 al 23 febbraio al Cremlino con il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze.

Al vertice Nato forse ci sarà anche Shultz

Si apre domani alla Nato, una fase di consultazioni fra gli Stati Uniti e gli alleati europei che culminerà il 2 e 3 marzo, nel vertice Atlantico. Secondo fonti degli Alleati atlantici, anche probabile che, nel calendario degli appuntamenti, si inserisca una visita lampo a Bruxelles del segretario di Stato Usa George Shultz, come era già avvenuto in passato, in occasione dei incontri di Shultz con il suo collega sovietico Eduard Shevardnadze.

Mosca riempie le pagine bianche e Trozki ora è nell'enciclopedia

A poco a poco, l'Unione Sovietica riempie i vuoti della sua storia le «pagine bianche» delle enciclopedie e dei testi di studio. Questa volta tocca all'«enciclopedia militare sovietica». La nuova edizione restituirà a Stalin e a Breznev personaggi come Trozki e questo, in sintesi, quanto hanno dichiarato a «Sovetskaya kultura» due storici militari, i generali Mikhail Kiryan e Yuri Kirschin. I due generali hanno dichiarato nell'intervista che gli otto volumi dell'«enciclopedia» conterranno 476 nomi in più rispetto all'edizione precedente. «Sono restituiti alla storia», hanno detto i due storici - Roskolnikov, Rykov, Smilga, tutti i membri del consiglio militare rivoluzionario e dei consigli militari di fronte (periodo della guerra civile, ndr), indipendentemente da chi fossero e dal ruolo che hanno svolto successivamente. Inevitabilmente, dunque, questo criterio varrà anche per Trozki.

Prostituzione, inchiesta su settimanale sovietico

Il fenomeno della prostituzione adesso non viene più considerato un tabù in Unione Sovietica. Il settimanale «Argumenty i fakty» (Argomenti e fatti) pubblica nel suo ultimo numero i dati di un'indagine sociologica compiuta in Georgia. L'inchiesta ha identificato tre principali gruppi di prostitute. Al primo, poco numeroso, appartengono le donne agiate. In genere laureate, vivono in alloggi considerati «buoni» e ricevono i clienti in un secondo gruppo appartengono invece donne molto giovani che cercano clienti nei bar, nei ristoranti e negli alberghi di lusso, e si fanno pagare circa 50 rubli (oltre 100mila lire) a prestazione. Al terzo gruppo, infine, appartengono le donne «declassate», costrette a cercare i propri clienti per strada o nelle stazioni ferroviarie, e che sono disposte a vendersi per 5-10 rubli (equivalente di 10-20mila lire) il 70 per cento delle donne intervistate ha una licenza media superiore. «Insomma», scrive la rivista - non si tratta di «crimini della società». Le radici del fenomeno, secondo il giornale sono nella mancanza dei «principi di giustizia sociale». La causa? La «staginazione», un termine con il quale viene indicato il periodo brezneviano.

Per l'aumento dei prezzi primo sciopero in Polonia

È il primo sciopero contro gli aumenti dei prezzi entrato in vigore lunedì scorso in Polonia. Ieri a Lodz gli operai della ditta «Stogor» (per la lavorazione del cuoio) che hanno chiesto aumenti sulle compensazioni salariali hanno incrociato le braccia abbandonando il lavoro. Lo si apprende da fonti dell'opposizione secondo le quali il turno della mattina ha rifiutato l'azienda di fronte al rifiuto della direzione di concedere aumenti. Gli operai, tremila dipendenti, avevano ricevuto ieri mattina le compensazioni di sei mila zloty ma le hanno ritenute insufficienti. In altre due aziende della città «Marchewski» e «Obrońcow Pokoju» secondo le stesse fonti, vi sarebbero egualmente state proteste da parte degli operai mentre un'altra ditta di Lodz ha concesso aumenti sulle compensazioni dopo che le maestranze avevano espresso forte malcontento. «Solidarnosc», si ricorda, ha chiesto al governo di ritirare gli aumenti e di concedere comunque il raddoppio delle compensazioni giudicate assolutamente insufficienti a far fronte agli aumenti dei prezzi.

FRANCO DI MARE

Golfo «Vieste» e «Anteo» verso casa

PORTO SAID Il dragamine «Vieste» e la nave appoggio «Anteo», due delle unità della Marina militare italiana inviate in missione nel Golfo Persico hanno attraversato il Canale di Suez per far ritorno alle rispettive basi. Come annunciato a suo tempo dal ministero della Difesa le due navi non saranno sostituite. Mentre il «Vieste» e l'«Anteo» facevano rotta verso il Mediterraneo quattro navi da guerra americane munite di missili teleguidati procedevano per la direzione opposta facendo rotta verso il Golfo Persico. Si tratta dell'incrociatore «Wainwright» e delle fregate «Jack Williams», «Simpson» e «Samuel Roberts». La «Wainwright» dirà il cambio all'incrociatore lanciamissili «Richmond Turner».

Dure le reazioni della Lega Araba e dell'Olp
Mubarak critica gli Usa per il veto all'Onu

14 dei 15 membri del Consiglio inclusi i tre membri europei (Italia, Germania federale e Gran Bretagna) il rappresentante americano ha però posto il veto, malgrado per scongiurare fosse intervenuto presso Shultz anche il giornalista palestinese Hanna Siniora che si trova in questi giorni negli Stati Uniti. Il presidente egiziano Mubarak ha detto a Parigi che il veto «non aiuta la situazione attuale» e che gli Stati Uniti avrebbero fatto meglio ad astenersi. «Quali partner nella ricerca di una soluzione - ha aggiunto il «rais» - non avrebbero dovuto utilizzare il veto». Il portavoce della Lega Araba all'Onu, Clovis Makoud, ha espresso «profondo rammarco» osservando comunque che il veto «riflette un po' tutta la politica americana in Medio Oriente, che mira a ostacolare iniziative tese a risolvere pacificamente il conflitto». È adesso chiaro - ha aggiunto Makoud - quanto siano ipocrite le affermazioni di Washington quando si dice pronta a promuovere una soluzione equa del conflitto arabo israeliano e quanto siano vuote le affermazioni in cui si esprime preoccupazione per la situazione nei territori arabi occupati. A Tunisi il portavoce del

Raffica da un'auto in corsa
Un francese ucciso a Beirut

BEIRUT Un francese, Jacques Meurant, di 27 anni è stato ucciso ieri, con colpi sparati da un'auto in corsa, nel settore cristiano di Beirut. Il fatto è avvenuto alle 12.55 locali, corrispondenti alle 11.55 italiane. La radio cristiana «Voce del Libano» ha riferito che il Meurant stava scendendo dalla sua «BMW 320» nei pressi dell'ospedale «Hotel Dieu», quando è stato raggiunto da tre colpi. Gli spari, dovuti a una rivoltella munita di silenziatore, sono partiti da una «Peugeot» blu che si è dileguata, ha aggiunto la radio. Un portavoce della polizia di Beirut-est ha precisato che il francese è stato raggiunto da un colpo al collo e da due che lo uccisero. Il suo cadavere è rimasto per strada fino a circa le 14, perché le forze dell'ordine hanno voluto attendere l'arrivo di funzionari dell'ambasciata francese. Meurant è l'ultima di una impressionante serie di vittime registrate dalla Beirut-est, il 18 settembre '86, fu ucciso, a pochi metri dall'ambasciata, il col Christian Goutierre, allora addetto militare.

Il presidente Mubarak



Il presidente Mubarak

Gianni Agnelli «sponsor» di Cuomo

WASHINGTON Origliano mentre siamo al telefono per dettare il pezzo un collega americano che spiega a quelli della sua redazione «Qui e come l'Amleto senza il principe di Danimarca. Che ne facciamo? Dov'è la notizia? Siamo alla rappresentazione del grande convegno sull'Italia dal '45 ad oggi organizzato dalla Fondazione Agnelli a Washington Amleto per definizione e il governatore di New York Cuomo per estensione. Ma stasera saranno presenti alla cena offerta dall'ambasciatore italiano. Avete il governatore di New York ospite in un convegno e cosa difficilissima. E allora non pochi osservatori vedono nella presenza di Cuomo una dimostrazione di appoggio della lobby italiana ad un futuro presidente degli Stati Uniti di origine italiana. Ma «Amleto» Cuomo non ha ancora deciso di candidarsi. Che sia oggi il giorno decisivo?

Campagna contro Gorbaciov? I «discorsi» di Eltsin forse un espediente per attaccare Raissa

MOSCA Una manovra sotterranea per screditare Raissa Gorbaciov e indirettamente anche il segretario generale del Pcus suo marito sarebbe in corso da qualche tempo in Urss. Lo afferma in una corrispondenza da Mosca l'agenzia Ansa. L'ultimo attacco alla moglie di Gorbaciov sarebbe avvenuto attraverso la diffusione di un nuovo presunto testo dell'intervento di Boris Eltsin al plenum del Comitato centrale del Pcus in ottobre prelude della sua destituzione dalla carica di segretario del Pcus moscovita. Un primo testo era circolato qualche tempo fa ed era stato subito definito spurto dal ministero degli Esteri. Il secondo testo è pervenuto alla stampa occidentale pochi giorni fa durante una conferenza delle associazioni non ufficiali di sinistra. Secondo le fonti interpellate dall'Ansa anche il secondo documento sarebbe «fortemente manipolato come il primo» e in realtà «ha tutta l'aria di essere un nuovo

Muoiono 25 neonati su 1000
Amara scoperta negli Usa, il tasso di mortalità infantile è da Terzo mondo

NEW YORK Gli Stati Uniti pur essendo la nazione più potente del mondo hanno un tasso di mortalità infantile su 1000 di neonati che è pari a quello di quasi tutti i paesi industrializzati. Lo ha reso noto la Commissione nazionale per la prevenzione della mortalità infantile. Esponendo i risultati delle sue indagini alle Nazioni Unite la Commissione ha rilevato che il tasso di mortalità infantile è stato negli Stati Uniti del 10 per mille nel primo anno di vita durante l'86. Giappone, Svezia, Francia, Canada, Australia, Germania Federale, Gran Bretagna e altri paesi industrializzati presentano un tasso di mortalità infantile nettamente minore e si prendono più cura della maternità e dell'infanzia di quanto non accada nel paese che vanta il più elevato prodotto nazionale lordo. «Mi imbarazza che il mio paese si collochi al diciottesimo posto nel tasso di mortalità

Gianni Agnelli «sponsor» di Cuomo

WASHINGTON Origliano mentre siamo al telefono per dettare il pezzo un collega americano che spiega a quelli della sua redazione «Qui e come l'Amleto senza il principe di Danimarca. Che ne facciamo? Dov'è la notizia? Siamo alla rappresentazione del grande convegno sull'Italia dal '45 ad oggi organizzato dalla Fondazione Agnelli a Washington Amleto per definizione e il governatore di New York Cuomo per estensione. Ma stasera saranno presenti alla cena offerta dall'ambasciatore italiano. Avete il governatore di New York ospite in un convegno e cosa difficilissima. E allora non pochi osservatori vedono nella presenza di Cuomo una dimostrazione di appoggio della lobby italiana ad un futuro presidente degli Stati Uniti di origine italiana. Ma «Amleto» Cuomo non ha ancora deciso di candidarsi. Che sia oggi il giorno decisivo?